ELOGIO

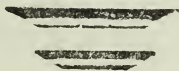
IN MORTE

DELLA NOBILISSIMA
E VIRTUOSISSIMA DAMA

LA SIGNORA MARCHESA

DONNA MARIANNA RAIMONDI

NATA

CONTESSA TERZAGA.

IN BERGAMO)(1779.)(

PER FRANCESCO LOCATELLI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Exhortationes ſunt . . . . ut imitari non pigeat quod celebrare delectat.

Aug. Ser. 47. de Sanctis.

ALL' ORNATISSIMA DAMA

LA SIGNORA

DONNA LUISA ODESCALCO

NATA ANDUJAR.

IL nome Vostro, e la chiara Prosapia da cui derivate, o Dama Veneratissima; il vivace talento, e la vasta erudizione di cui andate adorna in vario genere di Scienze, le singolari lodevolissime cure colle quali Voi medesima intendete all' esemplare governo della vostra numerosa Figliuolanza, meritano certamente di essere da tutti, e principalmente da' Savj riconosciute, e celebrate. Nell' Elogio adunque della Nobilissima Dama la Signora Marchesa RAIMONDI

onore di questa Patria, insigne ornamento della sua illustre Famiglia ed assai più per somiglianza di costume, e di genio, che per vincolo di strettissima parentela a Voi congiunta; io intendo di presentare al Pubblico, ed a voi stessa l' Elogio di voi medesima.

Tolta da immatura morte alla nostra felicità niente ci ha lasciato di se che la rimembranza, e la fama di una vita, che misurata al desiderio de' buoni sarebbe stata lunghissima. Non dee spiacervi che vi si presenti un monumento, che qualunque siasi è destinato a consecrarla. Se la mia penna non adegua il merito della illustre defunta; averò almen dato esempio, ed eccitamento alla vostra. Scrivete, e date a vedere quanto possano l' ingegno, e l' amicizia uniti a commendar la virtù.

Como a' 10. Maggio 1778.

Devotissimo, ed Ossequiosissimo Servidore
L' Autore.

Mu-

Mulier timens Dominum ipſa laudabitur.

Prov. c. 31.

SApientemente fu già ſtabilito da' maggiori noſtri, che coloro i quali in vivendo ſi foſſer diſtinti tra loro concittadini veniſſero dalla pubblica voce d' un Oratore commendati, onde la lode alle loro impreſe attribuita deſtaſſe negli altri emulazione, veggendo, che giuſta era la patria di quellà gloria che s' erano meritati. La morte credevaſi togliere certi rapporti più proſſimi, e certo ſpirito di partito, che inchinaſſe i dicitori ad una vile adulazione, o i lodati ad una ſmodata preſunzione di ſe ſteſſi.

Se non che ſiſſatti Elogi, che da principio ſi tributavano alla ſola virtù, venner prodigati in appreſſo alle aderenze, ed al vizio, e non la verità, e la virtù, ma leggevaſi invece per una ſtrana confuſione di coſe traviſata ogni lode, e la bugia, e la colpa divinizzate dalle venali lingue de' lodatori. Così ciò che a principio fu inſtituito a ſoggetto di nobile impegno venne cangiato in effetto di adulazione o prepotenza. Buon per me, che teſſendo alla Marcheſa Donna Marianna Raimondi Terzago di ſempre ottima ricordanza un meritato tributo di lode ſento che il ſolo ſuo nome ſorpaſſa ogni encomio, e la memoria ſua rideſta nell' animo de' ſuoi concittadini que' pregj che eſſi ammiraron nel corſo di ben undici luſtri; coſicchè poſſo io temere di venir meno all' idea, non mai l' idea alla mia Orazione. Felice Lei che la verità ſola può ſervirle di encomio ſenza mendicare d' altronde inutili ornamenti. Una Matrona, la qual

ne'

ne' diversi suoi stati, e nelle varie situazioni fu sempre l'oggetto della pubblica commendazione, che seppe unire i doveri della religione, e del mondo senza correr dietro a certe vane apparenze della prima, che non ne son dello spirito, e senza lasciarsi corrompere dagli abusi che difformano il secondo; che ha saputo accoppiare in se stessa le più nobili prerogative, e togliendo lor l'austerità improntolle del più amabil contegno; che invece di lasciarsi sedurre dalle comuni passioni dell'uomo, e da certe piccole prevenzioni, a cui facilmente o dall'esempio, o dall'inclinazione è soggetta una donna, le fe' anzi servire alla virtù; che diè prove non dubbie di una rara grandezza d'animo, di prudenza, di penetrazion, di consiglio, mai disgiungendole dalla modestia, e dalle grazie che più propriamente caratterizzan le femmine; illuminata senza il prurito di comparirlo. Caritatevole senza la vanità di mostrarlo, sofferente

ſenza uno sfogo, ſincera ſenza imprudenza, condiſcendente ſenza capriccio, in ſomma a tutto epilogare, una donna criſtiana accetta a Dio, ed agli uomini; ecco il vero carattere della Marianna Raimondi. Comprendo io bene, che alcune virtù private divengon preſſo che vili per una falſa prevenzione degli uomini, che quelle ſole trovano luminoſe, che ſono accompagnate da circoſtanze illuſtri, quaſi che debba la virtù miſurarſi dal teatro in cui ſi preſenta, o dagli eſterni rapporti che l'accompagnano, e non da ſe ſteſſa. Ma dovrò io ritirarmi per queſto dal preſentare alla benemerita ricordanza della Marcheſa un ſentimento di venerazione, e di ſtima a' ſuoi Parenti, ed Amici un conforto nel lutto, una immagine di virtù negli occhj della ſua patria, anzi del mondo intero? Nel che io non ho che a recare in mezzo la ſtoria delle ſue azioni per commendarla altamente. Eſſe debbon venire al giudizio im-

par-

parziale della posterità, e procurarle una lode che già alla Matrona de' proverbj accordò per oracolo lo Spirito Santo. *Laudant eam in portis opera ejus ... Mulier timens Dominum ipsa laudabitur.*

Il vero elogio di una persona cristiana quello dovrebbe essere unicamente, che la rende preziosa al cospetto di Dio. E comunque noi non possiamo vederne lo spirito interno animatore delle azioni virtuose, che ne forma propriamente il pregio, ad ogni modo da una serie continuata di questi atti medesimi possiamo argomentarne. Pari ad un unguento prezioso, il qual custodito benche non si vegga, da' più sottili effluvj che si sprigionano ne inferiam la bontà, e la fragranza. La savia educazione formatrice di un' anima non prevenuta da false idee non è credibile quanto influisca sulle persone. La Marchesa Marianna sortì il vantaggio di una illustre Famiglia, e di Genitori saggi,

gi, e coſtumati. So io bene, che la nobiltà della proſapia non è un merito reale che ne diſtingua, e le fumoſe immagini degli antenna-ti ponno bensì concigliar de' riguardi ad un Cit-tadino, non mai commendarlo per ſe medeſimo; che non la gloria della nobiltà che diſcende da' padri ne' figliuoli; ma la gloria ſola del merito, che rimonta dai figliuoli ai padri ha diritto agli elogj; ma ſo altresì che ella può eſſer di ſti-molo alle glorioſe intrapreſe; perciò appunto che più facilmente ſono i mezzi forniti, e più intereſſanti i domeſtici eſempli a divenir vir-tuoſo. Poterono in vero gli ottimi ſuoi Genito-ri più vivamente iſpirarle queſta nobile emula-zione, e un compiuto modello fornirle in ſe ſteſſi di virtù, e di religione; ſe non che le tolſe la morte al primo luſtro ambedue, e pri-volla de' più teneri oggetti che aveſſe nel mon-do. Oh Divina ſegreta imperſcrutabil Sapien-za, cui non è dato a mortal occhio di pene-

tra-

trare. Noi riguardiam certi casi, siccome i più fatali, e terribili alle nostre idee, e Tu da quella parte istessa ne traggi talvolta la nostra felicità! forse la soverchia tenerezza per un' unica figlia avrebbe sconcertato il piano di una savia istituzione, e in un freno minore delle passioni avremmo avuta una porsona brillante negli occhj del mondo, ma meno forse aggiustata; e cristiana. Venne Ella pertanto alla cura affidata di sacre vergini in Milano, e in quel divoto Recinto apprese le idee della pietà, del costume. Cominciò ad esser dabbene per forza di abito, e per sistema di occupazione, tuttociò praticando che vedeva farsi dalle altre, ma passata l' infanzia il divenne per forza di rifflessione, e per ispirito di Cristianesimo. L' uso de' Sacramenti, l' orazione, il ritiro, la mansuetudine, l' umiltà, il fervore queste eran le massime di cui sentiva più spesso a ragionare, e queste vedeva ogni giorno animar dalla pratica

tica

tica di quelle ottime Religiose. La prima età minutissima indagatrice delle opere de' suoi maggiori, e in cui può tanto sopra ogni discorso l'esempio veniva formandosi gradatamente le prime idee. Non mancarono di prevenirla sulla corruzione del mondo mettendole innanzi que' rischj a cui facilmente i meno avveduti inciampano, e questa immagine comunque sparuta e languida non pur valse a destarle un timor di se stessa, ma a premunirsi la accese di mezzi che la assicurasser dal fascino seduttore. Qui Ella imparò, che l'uso di preghiere poteva unicamente meritarle da Dio gli ajuti più opportuni, che i più leggeri principj delle passioni da Lei trascurati potean condurla senza punto avvedersi alle più strabocchevoli conseguenze, che una tale milizia esigeva una forza affatto superiore, ma che dessa formava il merito di una donna cristiana: che ognuna per necessaria condizione degli uomini aveva a portar

la ſua croce, che però conveniva addolcirla colla raſſegnazion, col ſilenzio: che nel fedele adempimento di que' doveri anneſſi allo ſtato in cui la Providenza ci ha collocati dovea riporſi la vera e ſoda pietà, e che tutt' altro oggetto lontano da queſta maſſima era vanità e illuſione. Queſte prime impreſſioni di doveri criſtiani venner da Lei coltivate in una età di per ſe ſteſſa più facile alla ſeduzione. Venne Ella in fatti tolta dal Moniſtero, ed alla cura di una materna ſua Zia affidata in Patria. Ne' ſette meſi di ſua corta dimora fè campeggiare lo ſpirito di che era inveſtita, e l' affetto di una Zia amantiſſima potè tornarle a conſolazione, e cuſtodia de' ſuoi verd' anni, non mai a diſſipazione od abuſo dell' onorante fiducia, che le ſi aveva. Una Giovane figlia al quattordiceſimo anno giunta appena, di freſco uſcita dal ſuo ritiro, è un reciproco obbietto di oſſervazione al mondo, a cui tal-

talvolta è prodotta. I differenti principj, che animano entrambi li mettono in attenzione, e in disamina. La prima idea del mondo non può a men d' ingerire ne' sentimenti uno stordimento un tumulto, che noja a prima giunta, e fa sentire il disuso, poscia gradatamente accostuma lo spirito, e nel dissipamento lo pasce. La vanità che l' occhio indagator delle giovani minutamente discopre nel sempre vario arredo delle mode dominatrici le trattien con piacere, e le incanta. Le piccole mormorazioni, e i discorsi che mettono in rivista le azioni, e il contegno delle altre se in qualche parte instruisce fomenta però uno spirito di maldicenza, e di critica, che le solleva, e le inorgoglia. Una lode, che il mondo prodighi al portamento al volto, una espressione che la vivacità ne commendi, il muto sì, ma eloquente linguaggio degli occhi ne' facili adoratori col di più che s' apprende dal confidarsi delle compagne fanno

tal-

talvolta una breccia che mal ſi riſana per tempo. Eppur queſto mondo, di ch' eſſe piacenti tanto, è il più incoerente, e maligno. Gradiſce egli la libertà l' inſoggezion la franchezza, e pur dove la trovi in alcuna egli è il primo, che altamente la diſapprovi. Eſigge da loro modeſtia, e contegno, che volge poſcia ad orgoglio, e ſalvatichezza. Chiama un diſcreto riſerbo mancanza di ſpirito, e gli ſchietti e vivaci modi travviſa di leggerezza. Eſigge in ſomma un compleſſo di doti difficile a rinvenirſi, e contraddice poi col diſcorſo l' idea che s' era dianzi formata. Compreſe la Giovane Marianna la ſtrana incoerenza del ſecolo, e tornandoſi al penſiero le ſagge iſtruzioni nell' educazion ricevute ſeppe avere il coraggio di non curarlo. La ſagacità del ſuo ſpirito, e gli opportuni ſuggerimenti che dalla Zia riceveva nell' aprirle il ſuo animo le fecer tenere una ſtrada che le meritò la ſtima del mondo, e più

quella

quella di Dio . La immagine della virtù così è commendabile per se medesima, che non solamente riscuote omaggio dalle persone dabbene, ma in quelle stesse più discole imprime un rispetto , che se non amore e partito esige almeno venerazione e maraviglia . Però è che i mondani comunque al seguitarla ritirinsi per quella parte di annegazione che gli sgomenta , esaltan però una virtù superiore ch' essi non praticano. Or questo carattere di pubblica estimazione accompagnò sempre la Marchesa Raimondi . La Religione fu quella che seppe perfezionarla . Ella giovandosi delle nostre inclinazioni le volge soavemente alla virtù , e ricompensa di una pace di spirito i contrasti, cui fa d' uopo a principio di soverchiare . I primi momenti della giornata erano consecrati mai sempre alla meditazione , e alla preghiera . Qui prendeva lena il suo spirito , e si rinvigoriva al lume della verità della fede . Espiava

appres-

appresso gli effetti della umana fragilità col valore infinito di un'ostia propiziatrice al di cui sagrifizio incruento assisteva ogni giorno. L'uso de' Sagramenti, dove derivasi ogni grazia era per lei di frequente, e la frequenza non che togliere punto all'attenzione, e al rispetto cresceva in Lei un timore, ch'è il timore de' giusti. Sapeva Ella quanto ogni persona debba al suo prossimo di edificazione e di esempio, e più coloro che in più eminente rango son collocati. Però è che le esterne dimostrazioni di religione fur da Lei praticate in un modo, che ne appalesassero i sentimenti. Lungi da un falso introdotto fin dentro al Santuario, nel più umile portamento assisteva alle ecclesiastiche cerimonie, ed i suoi sensi accompagnavano non dissipavan lo spirito. Non era giorno festivo, in ch'ella scortata da' suoi domestici, a' quali, giusta l' Apostolo, era più debitrice, non udisse tra il divin sagrificio la voce del suo Pasto-

re, che pianamente esponeva le massime dell' Evangelo. Più ancora. L'impegno di propagar ne' suoi prossimi la cognizion della fede faceala sormontar di leggeri ogni incomodo, ed Ella stessa prestavasi a catechizzar con affetto le figliuole del suo popolo la importunità soffrendone, e la rozzezza. Ma le segrete pratiche di pietà, che nel ritiro esercitava delle sue stanze chi può saperle! Voi Angiolo tutelare di Marianna, Voi che a Dio le offrivate siccome incenso odoroso che dritto saliva alla maestà del suo trono, Voi sapete le volte ch' Ella nel più riposto del cuore accompagnò i sagrifizj di lode co' più vivi atti di carità a Lui ergendo un domestico tempio nella sua casa quanto più occulto, altrettanto prezioso al suo sguardo. Nè questo tenor di vita immacolato e santo tenne Ella soltanto nello stato più raccolto di figlia, o nel Monistero dove fu ricondotta. Sanno le anime buone, dice il Profetta, in

questa

questa valle di pianto dispor le salite loro di virtù in virtù fino al perfetto meriggio, dove senza tramonto si compie la lor carriera. Lo stato di Sposa lungi d'essere uno stato per Lei di libertà, e dissipamento, il fu anzi di perfezione. Era Ella al ventunesimo anno venuta di sua età, e ben comprendeva, che a questo Sacramento grande, simbolo della unione di Gesù Cristo alla sua Chiesa conveniva portarsi con le più cristiane disposizioni, onde farsi capace di quella grazia che indi ridonda dal Sacramento. La vivacità, la bellezza son doni per loro condizione manchevoli, nè bastano a intrattenere gli animi durevolmente. Uno spirito di dipendenza, e di soggezzion non servile, un'eroica sofferenza senza un lamento di quelle prove, da cui ancora la più perfetta società d'uomini non va esente. Una indefessa applicazione ai più minuti doveri della famiglia, una virtuosa giovialità di maniere che traveder non ne facesse

il peſo, queſte furon le maſſime ch' Ella addottò dapprincipio, e tenne ſempre coſtanti, e queſte appreſſo iſpirò alle giovani Spoſe, che le chiedevan conſiglio ſulla maniera di reggerſi nelle famiglie. Il primo ſtudio fu quello d' inveſtigar l' indole del Marito onde addattarviſi ſenza contraſto, e ſpiando le maſſime reggitrici quelle tenere ad iſcorta del ſuo domeſtico regolamento. Le particolari uſanze della Città, o della Famiglia eran da Lei oſſervate con lodevol ſcioltezza, nè la differenza delle ſue Patrie la moſſe mai a diſapprovarle. Pari alla nobil Matrona celebrata là ne' Proverbj fe' in guiſa, che il cuor del Marito pienamente in Lei ripoſaſſe ſull' intero reggime della ſua Caſa. Ne conſiderava le ſtrade, ne dirigeva gli ufficj, ne promoveva i vantaggj. Alla ſtagione più fredda ſorgeva col lume a regolarne i dettagli, e l' ozio, che tanta parte ingombra del giorno non fu a Lei conoſciuto che a fuggirlo,

e te-

e temerlo. Queſto dolce nimico inſinuandoſi pianamente, la ſpenſieratezza introduce, e un vivere dilicato, e gravoſi rende i legami più ſagroſanti. Il diſordine che dietro il ſegue tutto mette in rivolta, e facendo dalle mani ſchermo al guardo inſenſibile e diſtratto, neppur vedere gli laſcia il proprio danno. Eſſa vegliante il bandiva dalle ancelle, e dai ſervi l'eſecuzione eſigendo delle varie incombenze a loro affidate. Nè queſta provida cura laſciò Ella mai per modeſtia che le veniſſe, o per un vano riguardo che la ſconfortaſſe. Il genio guaſto del ſecolo ſi fa a mirarla qual ſoverchia minutezza indecente a perſona di alto ſtato; e pur da queſta lo Spirito Santo caraterizza una moglie non volgare di un Reggitor d'Iſraele. Ma qual vigilanza non impiegò ne' ſuoi figlj, e a quanto mai riguardaſſe la loro educazione! queſta ſeconda vita più nobile aſſai della prima, e più faticoſa venne Ella donando a' ſuoi teneri allie-

vi, pe'quali nodriva un amor teneriſſimo. Ma queſto amor che talvolta è fatale ai lor veri vantaggj non acceccolla giammai nel loro allevamento. Studiò dapprima una lodevole ugualianza procurando fra eſſi lungi dall' invidia e le gare una concordia che indifferentemente gli abbracciaſſe, e il cuor del Padre conciglîaſſe co' figlj. Al che ottenere prevennegli co' beneficj fatta ſovente amorevole interceditrice, e veſtendo i lor proprj intereſſi guadagnavaſi per tal maniera la lor confidenza con uno ſpirito, quale il brama l' Apoſtolo benigno, e ſofferente. Aveva Ella un'anima dolce e ſenſibile, che alle altrui occorrenze ſi riſentiva, e un cuor grande e generoſo, che non ſapeva rifiutarne i ſoccorſi. Un tal carattere in Lei generalmente riconoſciuto le procurò degli impegni, e delle ſuppliche, le quali Eſſa accoglieva corteſemente, e dove mal poteva per ſe medeſima mandarle tutte ad effetto, ritrovava perſone compaſſionevoli,

voli, che da Lei eccitate consolasser le voci de' bisognosi. A Lei ricorsero pupille e vedove di condizione bennate, e quelle una dote, queste ottenner sussidj per vie fidate ed occulte, onde neppure avessero ad arrossire sulle lor circostanze. La sua cristiana industria tutto sapea volgere a lor profitto, fino i lavori di che trattenevasi nelle sue stanze, e la prudenza ne regolava i riparti. I poveri contadini, che dopo gli stenti di una penosa coltura, fomento assai spesso all'ambizione, ed al lusso de' rigidi cittadini, veggon per grandine, o per altrettali disastri di siccità, d'intemperie via rapirsi la speranza ed i mezzi di lor men incomoda sussistenza, questi erano dalla Marchesa prescelti nell'ordine de' beneficj. Poteva Ella aggirarsi per quegli umili casolari, e non veder la miseria, vederla, e non commoversi, commoversi, e non sollevarla! quindi è che tutti indistintamente i poverelli a Lei ricorrevano, siccome a Madre

pietosa, e quel che ad altre divora de' proprj assegnamenti la vanità ed il lusso, da Lei ottenevalo la indigenza. Benedicevanla i miserabili, e ai figliuoletti loro additavanla qual angiolo tutelare, e le mani innocenti a Dio levando per tenerezza Lui facevan garante di lor gratitudine. Son queste forse immagini capricciose ad esornare il soggetto di cui io parlo, o non son anzi fatti ben conosciuti e reali? Ah s'egli è pur ordinario fra le persone di esser vivamente commossi dalle rare cose, ond'è che il siamo noi così poco dalla virtù! ma la sua rara modestia schiva in estremo degli encomj arrossava alle lodi che le venivano tributate, e non mirava che a divenirne sempre più degna. Ma la modestia sua stessa era al merito ciò che le ombre sono alle figure in un quadro, che più vivezza gli danno, e più rilievo. Vittoriosa di se medesima, e del ribrezzo che ingerir suole negli animi dilicati la malattia visitava

talor

talor di perſona que' pubblici alberghi, che ſon ricovero alla infermità, ed alla inopia loro preſtando quegli ufficj pietoſi di che abbiſognavano, effetto del ſuo bell'animo fu altresì la fiducia, con cui al naſcere diſſenſioni tra famiglie ancor ragguardevoli Lei faceano arbitra d'ogni lor differenza. Fu ſempre ſua maſſima inalterabile il ſopirle a principio, e procurar che il ſilenzio ne componeſſe gli animi eſacerbati, e non deſſe mai luogo alle pubbliche dicerie, che ſono d'ordinario o più fatali eccitamenti a riſvegliare un fuoco diſtruggitore. La ſua provida ſagacità mirava a ben rintracciarne le origini, e porre que' mezzi, che ne aſſicuraſſer la pace. Difficile impreſa oltremodo a cui riuſcirne giovava il vivace ſuo ſpirito, e un diſcorſo intereſſante ed accorto, che una reciproca ſtima ingeriva ne' malcontenti, il più ſicuro cuſtode della concordia. Un ben inteſo onor di famiglia, una lodevole geloſia della pubblica eſtimazione

zione de' ſaggi a coſto talvolta della propria tranquillità, eran rifleſſi per Lei ordinarj, e di cui preſentava in ſe ſteſſa una immagine più eloquente. In queſta raſſegnazion sì penoſa, e sì neceſſaria ſo io bene che un'anima, giuſta l'enfatica eſpreſſione di Tertulliano naturalmente criſtiana qual era la ſua, minor contraſto parea trovaſſe di quel chè incontrino altre per compleſſion più ſanguigne, e più riſentite. Ma ſo altresì, che una virtù generoſa dai repplicati abiti buoni per lungo uſo contratti a tal diviene, che par natura l'effetto delle vittorie di ſe in addietro già riportate, ed è un premio piuttoſto coronator di un merito ſuperiore che maggiormente l'abbella, e la diſtingue. In fatti a cattivare il ſuo corpo nella ſoggezzion dello ſpirito tal ne fece un governo come indocile foſſe, e ribellante alienazione dagli ſpettacoli ſeduttori de' ſenſi, inimicizia alla mollezza ed al luſſo, vigilanza ed inedia che colle forze

ne

ne deprimeſſer l'orgoglio. I digiuni particolarmente dalla Chieſa ingiunti a' ſuoi tempi oſſervò in guiſa, che per dilicatezza od incomodo volle mai violarli, e cercò anzi ogni induſtria sicchè non foſſe dal medico ſconfortata. E appunto ne' comuni doveri prima d'ogni altra volontaria penitenza che uſa foſſe di praticare, cercò diſtinguerſi. L'annegazione coſtante de' ſuoi voleri, un continuo frenar di paſſioni che inſorgeſſero rivoltoſe. Una ſofferenza magnanima ne' varj incomodi, a cui ſul declinare degli anni fu ſottopoſta ſenza mai lamentarſi, o appiacevolirne con l'altrui compaſſione il rigore. Oltrecciò diſguſtoſe incidenze, contraccambj ſcorteſi, durezza, ingratitudine queſte furon le croci, di che Dio compiacqueſi di onorarla, e ch' Ella portò con ſilenzio maraviglioſo. Ma ſe fu rigida con ſe medeſima, ſerbò per gli altri la piacevolezza, e la condiſcendenza. Lontana dalla fariſaica auſterezza non rifiutavaſi alle oneſte

con-

conversazioni, e senza mai spaziare sulle altrui debolezze devotamente mordendole con uno zelo laceratore giulivamente sapeva intratrenerle con vivacità, e talento. Com'era di graziose maniere, e di uno spirito pronto, e pieghevole ridestar sapeva anche sola nelle brigate la illanguidita giocondità. Schiva per massima delle romorose adunanze dove la convenienza o il dovere non la obbligasse, piacevasi delle private assemblee, da cui era moltissimo desiderata. Il suo schietto conversar tra gli amici le guadagnava l'altrui confidenza, e nella più libera effusion del suo cuore scoprir lasciava un tesoro delle più amabili qualità. Ah! perche non ci vive una delle sue amiche migliori, la Marchesa Donna Maria Odescalchi Porro, con cui di frequente era usa di trattenersi, e presentare alla Parria una rara immagine di vera amicizia tra lor cresciuta, e fomentata dalla virtù! ho perduta, scrisse già Ella ad un suo confiden-

fidente, la Marchesa Raimondi , la più cara amica che avessi, la più degna persona che m' abbia mai conosciuta, e in Lei ho perduta ogni consolazione. Io non vivo che di svenimenti, e sento in me stessa un presagio di avermi ad unirle fra poco. Deh che il mio fine non sia dissomigliante dal suo! questo presentimento fu troppo vero, e un doppio danno attristò tutti i buoni. Agli otto di Aprile la Marchesa Raimondi fu colta da un colpo apopletico, che malgrado i più pronti soccorsi il terzo giorno ce la rapì al cinquantasettesimo anno di sua mortal carriera. La costernazione invase al solo pericolo i Parenti, e gli Amici, e singolarmente i poverelli. Mille voti salirono al trono del Signore per conservarcela; Ella sola intrepida pregava di esser disciolta dal suo terreno tabernacolo per esser con Dio. Serena e tranquilla, munita de' Sacramenti incontrò un passo il più terribile alla umanità, il più consolante per un'

anima

anima criſtiana. La morte de' giuſti è uno ſpettacolo prezioſo al guardo ſcopritor dell'Altiſſimo, ed un oggetto invidiabile agli occhj di un fedele. Dio è garante della lor memoria che vivrà ſempre durevole nella interminabile eternità. Per noi è una tacita eſortazione ad imitare que' pregi, donde un sì bel termine le derivò, e di cui tanto conforta la ſola ricordanza.

F I N E.